

Il premio Antinori è la migliore cantina del mondo

CARLO CAMBI

■ La cantina **Antinori** è la migliore al mondo. Ha vinto il premio World's Best Vineyards, assegnato ieri notte a Mendoza in Argentina dove l'Academy era riunita. «**Antinori** nel Chianti Classico», la cantina del Bargino, è nata dieci anni fa.

a pagina 17

Eccellenze italiane **Antinori** vince il premio come miglior cantina a livello mondiale

Giuria internazionale per il World's best vineyards. In classifica anche Ferrari di Trento

CARLO CAMBI

■ Dieci anni e 26 generazioni dopo. Era il 25 ottobre del 2012 e **Piero Antinori**, per tutti il Marchese, l'italiano del vino più noto al mondo, saliva uno a uno i gradini di una delle due grandi scale a ricciolo che dischiudono dal **Bargino** l'infinita emozione del vino. Dieci anni dopo questa cantina è salita sul tetto del mondo. È un successo che viene a corroborare un momento di flessione e di riflessione del nostro più prezioso prodotto agricolo: il vino. Stamani a Bruxelles la Commissione europea chiederà agli Stati, e quelli del Nord ne sono ben felici, dell'Unione di togliere i contributi alla promozione del vino perché lo si ritiene sostanza sospetta cancerogena, perché si pensa che l'alcol sia diseducativo.

DALL'UE AL BRUNELLESCHI Bisognerebbe che Piero o **Albiera Antinori** la maggiore delle tre figlie del Marchese (le altre sono **Alessia** e **Allegra**) che ora presiede un gruppo da oltre 260 milioni di fatturato, o **Renzo Cotarella**, grandissimo enologo, ma soprattutto motore dell'azienda come direttore generale accompagnassero **Ursula von der Leyen** su per quella scala e giunti al tetto che ospita 4,5 ettari di vigna a Sangiovese

dicessero: guardi! La baronessa scoprirebbe che guardando da lì si vede la cupola del **Brunelleschi**, e il campanile di **Giotto**, ma oltre si scorge palazzo Vecchio e poi gli Uffizi. E forse sentirebbe la voce di **Marsilio Ficino** ripetere: «La materia non ha la forza in sé per darsi forma, è necessario perché ciò accada che incontri l'anima e la manifestazione dell'incontro è la bellezza e il risultato è la qualità». È questo il manifesto del Rinascimento, mutuato da **Plotino**, ma questo è anche il credo degli **Antinori** che qui hanno costruito la più bella cantina del mondo per dare forma, con l'anima del vino e la loro anima, a un presidio di qualità assoluta. Glielo hanno riconosciuto oltre 500 intenditori di vino, sommelier ed esperti di viaggi e turismo che ogni anno votano la cantina più bella del mondo e il luogo dove l'enoturismo ha maggior valore.

IL PREMIO

Il premio si chiama World's Best Vineyards e lo hanno assegnato ieri notte a Mendoza in Argentina dove l'Academy era riunita. Il premio è andato ad «**Antinori** nel Chianti Classico», così si chiama la cantina del Bargino. **Albiera Antinori** commenta: «Avendo seguito la sua costruzione fin dalle prime fasi, occupa un

posto speciale nel mio cuore, oltre che un onore per la nostra famiglia e per tutta la nostra azienda, questo prestigioso premio appena ricevuto rappresenta un importante riconoscimento per tutto l'enoturismo italiano. Un movimento che negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale e che vede sul territorio italiano tantissimi esempi di grandissima eccellenza». **Antinori** nel Chianti Classico è il compendio di una storia che parte in Firenze dal 1385 quando **Giovanni di Piero Antinori** fu accolto nell'arte dei vinattieri. Queste terre (la vecchia cantina dove **Giacomo Tachis** il più grande enologo che l'Italia abbia mai avuto, per trenta anni direttore dell'**Antinori**, ha creato vini mito come il Solaia o il Tignanello stava a San Casciano in Val di Pesa) sono la radice della famiglia. Così Piero decise di realizzare al Bargino, saranno 5 chilometri da San Casciano, quest'opera d'arte di un nuovo Rinascimen-



Superficie 95 %

08865

to. Ci sono voluti sette anni di studi e di lavoro perché si compisse l'opera svolta da **Marco Casamonti**, socio fondatore dello studio Archea Associati, con l'ingegnerizzazione di Hydea.

UNA SCULTURA

Antinori in Chianti Classico è una scultura, una sorta di alcova della natura, ha linee morbidissime, colori che sono quelli del Creato. E dal Creato sono tratti i materiali che la compongono: cotto, legno e corten. Intorno è foresta di ulivi, di lecci, è contrappunto di vigne. Trascorrendo l'Autopalio che da Firenze corre a Siena lungo la leggenda del Chianti Classico la cantina si scorge come un occhio socchiuso nel verde, come una finestra sul cuore della terra, come una goccia di luce poggiata sullo smeraldo del bosco. Dentro ci sono dei sancta sanctorum: la barriera, la tinaia, la collezione unica di quasi otto secoli di ceramiche e vasi per il vino, il romanzo degli **Antinori**. Il percorso di visita è insieme cognitivo ed emozionale, esperienziale e sensoriale fino a salire in vetta al tetto verde e sedere ai tavoli di Rinuccio 1180

(**Rinuccio** è il capostipite degli **Antinori**) un ristorante dove la cucina toscana è partitura del territorio e i vini **Antinori** sono la sinfonia. Il paesaggio che da lì si gode è impagabile come la possibilità di degustare le bottiglie che al Bargino vengono prodotte: Pèppoli, Villa **Antinori** Riserva e, dall'annata 2015, il Vigna sul Tetto Chianti Classico Riserva. Sono tutti Chianti Classico Docg.

CLASSIFICA ILLUSTRE

A dare lustro al primato degli **Antinori** è la classifica: il primo dei francesi è un re dello Champagne **Billecart Salmon** (peraltro preceduto dalla bellissima cantina **Ferrari** di Trento che in fatto di vini spumanti non è certo secondo) che si piazza dodicesimo, al secondo posto c'è una cantina spagnola, al terzo una cilena, per trovare Napa Valley che del turismo del vino ha fatto un'industria si scende con **Mondavi** alla settima posizione. Un successo dunque planetario che dovrebbe convincere che il vino è cultura, ma chissà se la Von der Leyen lo sa. Ciò che si sa è che **Antinori** è in grande crescita.

IN CHIAROSCURO

Il fatturato 2021 è oltre 266 milioni, l'utile si è mantenuto cospicuo a 67 milioni quasi recuperando il pre-pandemia, gli investimenti sono massicci (75 milioni) e il patrimonio netto con quasi 3 mila ettari di terra è oltre 1,2 miliardi. Ma se **Antinori** è leader il vino italiano sta soffrendo. L'export si è contratto (per noi su 13 miliardi di fatturato di Bacco l'estero significa 7 miliardi) dopo i primi ottimi quattro mesi con un evidente rallentamento che porta il saldo ad agosto a 4 miliardi di vendite estere. E poi ci sono i costi diventati insostenibili con aumenti medi del 38% e il problema enorme delle bottiglie che non si trovano. Una consolazione? Sapere che i vini di pregio sono cresciuti di valore del 15,4% nell'ultimo anno e che a livello mondiale i rialzi maggiori in termini di rendimento per le bottiglie considerate bene rifugio sono stati dello Champagne (più 8,7%) e dei vini italiani (più 3,7%). Quasi inutile dire che tra queste ci sono almeno 4 etichette di **Antinori**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESI BATTUTI

Solo al
secondo
posto lo
Champagne
Billecart
Salmon



08865



Nelle due foto
la cantina
premiata:
futuro e
rispetto
dell'ambiente

